



LA SCULTURA Al Macro di Testaccio un'installazione realizzata con novemila canne di bambù

ARTE

Sul tetto del Macro una torre di bambù

L'INSTALLAZIONE

Big Bambù, il grande bambù. Un nome da arcaico mastodonte battezza la gigantesca guglia di canne intrecciate che due artisti made in Usa, i gemelli Mike e Doug Stern, hanno innalzato all'ingresso del Mattatoio e che dall'11 dicembre verrà inaugurata e aperta al pubblico. E definisce la singolare identità a più facce di questa dilatata, esotica scultura che l'Enel ha finanziato per la ricorrenza del suo mezzo secolo di vita e poi donato al Comune e al Macro, con cui da anni collabora.

Un'installazione che ha dimensioni da record: venticinque metri di altezza, una quindicina di diametro, novemila canne di bambù provenienti dall'isola di Bali saldate insieme con un sistema di incastri da antichi artigiani e legacci di corde da alpinista. «Ma è in realtà è solo la forma provvisoria di un corpo vivo, di un palcoscenico

urbano, che si offre alla vista e agli altri sensi del pubblico», spiega il critico Francesco Bonami, che ha curato l'operazione, già collaudata in scala più ridotta sulla terrazza del Metropolitan Museum di New York. Un nuovo luogo da ammirare a distanza ma anche da percorrere arrampicandosi sulle scalette che si diramano all'interno fino a raggiungere una serie di terrazze a vari livelli, attrezzate come punti di sosta e balconate sullo spettacolo di questo spicchio di vecchia Roma industriale. Dall'11 in poi la torre verrà illuminata, fasci di luce sulle fiancate e un pennacchio a mo' di albero di Natale sulla cima. «Per qualche mese», spiega l'assessore Dino Gasperini, «l'installazione rimarrà qui tra i due padiglioni del Macro, per collaudare il gradimento e la presa sul pubblico. Poi la trasferiremo in un altro slargo che siamo scegliendo».

Danilo Maestosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

